



# Akhtamar on line

## Editoriale

Ovunque ti volti, in Armenia, potrai vedere un qualche simbolo della sua bellezza e della sua storia. Ma anche della sofferenza di questa terra martoriata, strappata, violentata dalla furia degli uomini e dalla ottusità delle diplomazie.

Era grande l'Armenia. E sul vasto altopiano scorrevano i suoi preziosi fiumi.

Oggi, l'Arax — diviso e conteso — è l'emblema di questa terra privata della sua unicità e rega-

lata all'usurpatore ed ai suoi alleati.

Proprio partendo dalla storia di questo fiume, oggi mero confine divisorio, abbiamo colto l'occasione per una rapida carrellata sul sistema idrico della Repubblica. Pillole di geografia che forniamo alla curiosità dei nostri lettori.

E, poi, un po' di notizie, di genere vario; non senza dimenticare l'ultima uscita editoriale (il libro con gli articoli di Dink) ed una breve riflessione politica sull'attuale situazione armena.

Per chi ancora non lo avesse fatto, ricordiamo che è possibile acquistare il secondo volume di **Akhtamar Album** che raccoglie in versione cartacea tutte le uscite on line del secondo anno.

Una raccolta da conservare gelosamente e da riprendere in mano fra qualche anno: il fascino mai tramontato della vecchia carta che ha la meglio sulla tecnologia informatica.

A tutti i nostri lettori buona lettura on line e non solo.

## Il fiume conteso

Sovente la politica ha preso a prestito dalla geografia degli elementi naturali per adattarli alle proprie esigenze.

Così, catene montuose, laghi o fiumi hanno perso le proprie caratteristiche fisiche per trasformarsi in confine.

E se l'orografia spesso giustifica divisioni territoriali lasciando che porzioni di territorio vengano raccolte dalla cerchia dei monti (come accade per le Alpi), non sempre un corso d'acqua è elemento divisore ma piuttosto bene comune a cui

attingere.

E pur tuttavia, non mancano, anche se poco frequenti, esempi di fiumi che separano uno stato da un altro.

Il caso dell'Arax merita un discorso a parte.

(segue pag.2)

### Sommario

Dolci acque d'Armenia	2
Gli indiani, i sikh e noi	4
Gli armeni a tavola	4
Celebrazione a Martina Franca	5
Leggere Dink	6
Qui Armenia	6
Resistere ad ogni pressione!	7

*Bollettino interno di iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità armena di Roma*

## Akhtamar *on line*

Questo corso d'acqua, lungo 1074 chilometri, una volta quasi interamente votato a bagnare la terra armena, rappresenta ora la summa sintesi delle divisioni politiche che caratterizzano la regione.

Nel suo lungo percorso dalla provincia di Erzeroum sino al Mar Caspio sembra che non svolga altra funzione che quella di separare un'entità da un'altra. O meglio, il suo sinuoso tragitto verso oriente, sia stato preso a pretesto per dividere ciò che prima era unito, per separare l'intero e spezzettarlo in tante particelle statali o sub statali.

L'Armenia storica è stata distrutta così: estirpando con la forza, annientando, la sua popolazione ed erigendo barriere laddove non ve ne erano.

Ecco che l'Arax si trova a disegnare il

frutto di alchimie politiche e diplomatiche. Mutando il nome a seconda dei territori lambiti e trasformandosi in una successione, crediamo più unica che rara, di confini tra uno stato ed un altro.

Così, dopo il suo tratto iniziale in territorio turco (dove è conosciuto con il nome di Aras) raggiunge l'Armenia (all'incirca all'altezza di Armavir) e traccia la frontiera fra i due stati per circa metà della lunghezza totale del confine (che da Armavir in su è in buona parte delimitato dal fiume Arpa/Akhurian).

Poi, separa Turchia e Nakichevan (Azerbaijan) nei nove chilometri di frontiera fra i due stati.

Ed ancora, questo dall'Iran; e quindi l'Iran dall'Armenia (nella foto sotto un tratto di fiume presso Agarak) ed ancora

l'Iran dall'Azerbaijan.

Nel frattempo ha nuovamente cambiato nome e, da Aras ad Arax (o Araxe) è diventato Araz.

Complessivamente copre un'area di bacino di circa centomila chilometri quadrati e rappresenta uno dei fiumi più importanti del Caucaso.

Nei suoi oltre mille chilometri di percorso riceve le acque di molti affluenti: da parte armena quasi tutti i corsi d'acqua delle regioni centro meridionali si immettono, o prima o dopo, a destra o a sinistra, nell'Arax; oltre al già citato Arpa (che nasce comunque in territorio turco) ricordiamo il Kasagh, l'Hrazdan, l'Azat, l'Arpa (di Vaiots Dzor), il Vorotan ed il Vokhichi (questi ultimi tre iniziano il loro corso in Armenia e proseguono in Azerbaijan).

*L'origine del nome Aras risale all'antica Armenia e deriva da un pronipote del leggendario Hayk, capostipite della razza.*

*Con i secoli venne ellenizzato in Araxes.*

*Con i trattati di Gulistan (1813) e di Turkmenchay ((1828) il fiume viene scelto come confine tra l'Impero Russo e l'Impero Persiano.*

*Al confine tra Iran e Nakhitchevan è stata costruita (in epoca sovietica) una importante diga.*

*Un altro progetto, su cui stanno lavorando autorità armene ed iraniane, prevede la costruzione di una diga nei pressi Meghri e dovrebbe fornire circa 130 megawatt di energia all'anno.*



### DOLCI ACQUE D'ARMENIA

L'Armenia è un paese ricchissimo di acque anche se nella calda stagione estiva e soprattutto al sud potrebbe dare una differente impressione.

Invece sono oltre duecento i fiumi e torrenti che la solcano: una ricchezza enorme non solo per la usufruibilità di questo bene prezioso ma anche in chiave energetica.

Dell'Arax, e della sua travagliata storia, abbiamo già parlato a parte: sarebbe

stato il fiume "armeno" per eccellenza, se non fosse stato forzato a dividere ciò che era unito.

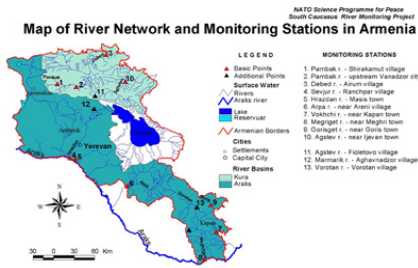
Quindi, manca all'Armenia un vero e proprio fiume nazionale (nel senso di un importante corso d'acqua che abbia entrambe le sponde armene): la prima considerazione è che una nazione senza sbocco al mare difficilmente non può non condividere i propri fiumi con altri stati.

In secondo luogo, il piccolo



*L'area di bacino dell'Arax e del Kura (a nord); quest'ultimo nasce ad ovest di Kars e aggira l'Armenia da Nord passando per la Georgia. I due fiumi si uniscono nella fertile piana azera a pochi chilometri dal mare. È allo studio un progetto (Nato/Osce) per valorizzare le comuni risorse idriche delle tre nazioni.*

# Akhtamar *on line*



territorio montuoso, con rilievi che corrono da nord a sud ma anche da ovest ad est, ha ostacolato il corso dei fiumi. La cui lunghezza è perciò forzatamente limitata a brevi tratti. Manca una vera e propria piana fertile: l'unica è la valle dell'Ararat nella quale scorre (foto sotto) l'Arax.

Un tempo zona pluviale, con foreste ed acquitrini (si dice che sotto la valle dell'Ararat vi sia un enorme lago sotterraneo ...).

Alla fine, gli unici fiumi che effettivamente possono definirsi armeni al cento per cento sono gli immissari del Lago Sevan.

L'Arax è armeno solo per 158 chilometri nel suo percorso di frontiera.

Qui di seguito riportiamo i principali corsi d'acqua, divisi per regione (fra parentesi la lunghezza).

## SIUNIK

Vorotan (119 km, si immette nell'Hakari che a sua volta confluisce nell'Arax), Voghji (56 km) e Meghri (32 km).

## VAIOTS DZOR

Darb (20), Yeghegis (54) e Arpa (90).

## GEHARKUNIK

Sono 28 i fiumi e torrenti che si immettono nel Sevan. I più importanti sono Masrik (43 km), Boydara (16 km), Vardenis (28 km), Argichi (51 km) alimentato dal Karadzzi (22 km), Martuni (12 km), Tzakkar (23 km) e Kuku-dzor (11 km) che si unisce al Gegharkunik (51 km).

## ARARAT

I già citati Azat (56 km) e Vedi (58 km) che alimentano l'Arax.

## KOTAİK

Lo Hrazdan (146 km, foto in alto) che attraversa Yerevan e sfocia nell'Arax e che a sua volta riceve le acque del Marmarik.



## ARAGATSOTN

Il Kasakh (89 km) che forma il bacino di Aparan prima di immettersi nell'Arax.

## SHIRAK

L'Akhurian (210 km) nasce dalla riserva naturale del lago Arpi nell'estremo nord ovest dell'Armenia, segna il confine turco per decine di chilometri prima di confluire nell'Arax, il Mantach (90 km) che nasce dalle pendici dell'Aragats e scorrendo verso nord confluisce nell'Akhurian.

## LORI

Il Dzoraget (57 km) confluisce nel Pambak (86 km) che a sua volta si immette nel Debed (152 km) che prosegue il suo corso in Georgia; Chichkan (65 km), Urut (25 km) e Marts (25 km); Hakhum (45 km), Tavush (43 km) e Khndzorut (65 km) alimentano il Kura azero.

## TAVUSH

Koghb (25 km), Joghaz (57 km), Aksipara (21 km), Sarnajur (23 km), Spitakjur (10 km), Urtijur (19 km) alimentano tutti l'Aghstev (99 km) che confluisce nel Kura in Azerbaijan.



## *non solo fiumi e torrenti*

Oltre ad essere ricca di fiumi e torrenti, il sistema idrogeologico armeno vanta anche laghi, cascate e riserve d'acqua.

Oltre al famoso Sevan (che da solo occupa quasi il cinque per cento della superficie dell'intera Armenia) ed al Lago Arpi eletto a riserva naturale, il territorio presenta numerosi bacini idrici realizzati per lo più in epoca sovietica per il fabbisogno

della popolazione urbana e dei campi da irrigare.

Segnaliamo, tra i più importanti, Aparan (regione di Aragatsotn) e a sud (Siunik) quelli di Spendarian, Tolors e Chamb.

Non si contano cascate e salti d'acqua, di modeste dimensioni ma comunque presenti in tutte le regioni. Numerosi sono gli impianti idroelettrici.

## GLI ARMENI A TAVOLA insalata di melanzane

1kg di melanzane  
2 Pomodori  
1 cetriolo  
1 peperone piccolo  
cipolla o meglio ancora cipollina fresca (quantità secondo il proprio gusto)  
Prezzemolo e menta fresca q.b.  
Olio e aceto o limone

*Scegliere melanzane nere abbastanza grandi metterle intere a*

*cuocere in forno caldo a 200° per circa 30/40 minuti.*

*Tagliare i pomodori, il cetriolo e il peperone e la cipolla a dadini (ovviamente le dosi di questi ingredienti possono variare nelle dosi a proprio piacimento). Sminuzzare prezzemolo e menta. Condire con olio e aceto o limone, sale e pepe. Servire freddo.*



**Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.** Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : [akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it) con oggetto "cancella".

## gli indiani, i sikh e noi

Pochi giorni fa, il signor Simranjit Singh Mann, già Presidente del Parlamento del Punjab (India) ha evocato il Genocidio armeno in riferimento all'attacco, nel 1984, dell'esercito indiano contro i ribelli Sikh.

Non entriamo nel merito di quell'operazione militare né ci permettiamo di disquisire sulla fondatezza delle affermazioni del citato politico.

Quello che ci preme sottolineare è il paragone utilizzato per descrivere quella azione.

Il riferimento al "Genocidio armeno" acquista, infatti, una particolare rilevanza: sottintende l'acquisizione di una consapevolezza, storica e morale, sulla tragedia del 1915; talmente radicata ed acclarata, da essere utilizzata in guida di esempio da un politico indiano.

Il contesto nel quale il paragone è stato inserito non ha nulla a che fare con gli armeni o i turchi; e proprio per questo acquista maggiore forza. Vuol dire che a livello internazionale, nella coscienza dei singoli cittadini come degli uomini politici, non importa di quale parte del mondo siano, il Metz Yeghern è vissuto come una sensazione (giustamente) negativa, talmente forte da poter essere inserita in un contesto del tutto estraneo.

Dichiarazioni come questa rafforzano il diritto armeno e cacciano via i fantasmi del negazionismo.



Forse non è proprio lo scioglimento ufficiale, ma poco ci manca. I **System of a down**, popolarissimo gruppo rock metal armeno, si separano.

Daron Malakian e John Dolmayan, due dei quattro fondatori, hanno creato una propria band: Scars on Broadway che esce a fine mese con un omonimo album.

Già programmati diversi concerti europei tra luglio ed agosto.

Il chitarrista ed il batterista dei SOAD hanno creato questa nuova band "gemella": non è detto che l'originaria formazione non si ricostituiscia, ma al momento pare proprio attraversata da uno stato di sospensione e riflessione. Vedremo come il pubblico di ammiratori reagirà.

## Celebrazione armena a Martina Franca

*l'evento promosso dall'Associazione Italarmena*

Sapevate che a Martina Franca, cittadina della Puglia, lo 0.004% degli abitanti è armeno? Praticamente 2 su 55.000.

Si tratta di Edouard Tateossian e di sua madre Marie Papazian, una signora ultra novantenne che insieme al figlio e alla nuora (italiana) si sono stabiliti nella cittadina pugliese da circa 10 anni.

Qui Edouard con l'aiuto di alcuni Martinesi ha fondato l'associazione "Sant'Andrea degli Armeni – Italarmena" che da qualche anno opera per favorire la divulgazione di storia, cultura e arte armena.

L'Associazione ha sede nel centro storico di Martina Franca al civico 10 di via Principe Umberto, in un locale su strada con vetrina dove è allestita una Mostra permanente sull'arte armena e dove è possibile reperire libri e oggettistica varia riguardante l'Armenia e gli



### *Il saluto del Sindaco Francesco Palazzo*

Rivolgo un riconoscente saluto ed il benvenuto nella Città di Martina Franca a Monsignor Joseph Antoine Kelikian Procuratore del Patriarcato Armeno Cattolico presso la Santa Sede.

Un deferente saluto e la nostra gratitudine al Rettore Don Franco Semeraro per aver aperto le porte della Basilica di San Martino ai nostri fratelli armeni venuti a testimoniare il Vangelo in comunione coi battezzati di Martina Franca.

Un grato riconoscimento all'amico Edouard Tateossian, presidente dell'Associazione Sant'andrea degli Armeni, per aver promosso questo straordinario evento di fede.

Il colle su cui si erge la nostra Basilica è un perfetto punto di osservazione per volgere lo sguardo a Oriente. Martina Franca, città dell'accoglienza, della pace e dal palpitante sentimento religioso, è istintivamente proiettata in quella direzione avvertendo in pieno il flusso di valori che, da 17 secoli, la conversione al cristianesimo del popolo armeno reca in sé.

Non a caso la Puglia è una delle regioni che ha registrato discreti flussi migratori armeni nel secolo scorso, soprattutto in terra di Bari, con testimonianze che emergono perfino nella città di Taranto con la chiesa di S. Andrea degli Armeni.

La nostra Comunità, la nostra profonda fede, escono rafforzate dall'incontro con le particolarità e le specificità delle Chiese Orientali nell'universale quadro di unità del portato evangelico, che si arricchisce di queste differenze, consentendo la piena espressione dei diversi popoli attraverso

le rispettive tradizioni culturali, le particolari liturgie e catechesi oltre alle innumerevoli sfaccettature dell'arte sacra.

La storia millenaria dell'Armenia, paese di selvaggia bellezza, ci parla di un popolo che ha saldato la sua identità su alcuni fattori principali: l'indomabile dignità, le radici etniche, lo sviluppo della lingua nazionale e l'indiscutibile matrice cristiana. Ciascun armeno, sia che viva in Hayastan o ai quattro angoli della terra come figlio della diaspora, reca con fierezza in se queste caratteristiche indelebili a testimonianza di un grande e travagliato passato storico oltre che di una grande idea di futuro.

Ma è soprattutto nel presente che l'umanità deve rapportarsi a questo Popolo Martire per chiudere le ferite del passato ed aprire gli occhi su un futuro di pace duratura che impedisca il ripetersi di qualunque atrocità simile a quella che ha segnato per sempre la coscienza collettiva degli Armeni.

Metz Yeghern, il Grande Male, è il genocidio che ha soppresso un milione e mezzo di armeni ritenuti colpevoli della loro fedeltà al Vangelo dall'Impero ottomano. La data del 24 aprile continua a diffondere un sordo rumore di fondo che è la somma delle grida di dolore delle famiglie armene decimate.

e gli armeni. Per il secondo anno consecutivo Edouard ha organizzato una celebrazione in memoria delle vittime del genocidio del 1915 che quest'anno è stata celebrata nella basilica di San Martino il 21 giugno scorso con una Santa Messa in rito armeno officiata da Mons. Joseph Kelekian, Rettore del Pontificio Collegio armeno e Procuratore del Patriarca Armeno Cattolico presso la Santa Sede. Una cerimonia che ha visto la partecipazione di numerosi martinesi (tanti in piedi) e alcuni armeni giunti nella cittadina per l'occasione, in presenza del Parroco della basilica Mons. Franco Semeraro e del Sindaco di Martina Franca Dr. Francesco Palazzo il cui toccante discorso riportiamo di seguito.

Il celebre scrittore d'origine armena Wiliam Saroyan aveva scritto "... quando due armeni si incontrano e non importa in quale angolo del mondo, essi creeranno una nuova Armenia ...".

Tateossian c'è riuscito.

L'Armenia moderna, una giovane nazione democratica sorta dopo la scomposizione dell'Unione Sovietica, reclama il riconoscimento del genocidio da parte del governo turco quale risarcimento morale per l'orrenda sorte subita.

Nell'attualità dello scacchiere politico, il genocidio del 1915 continua a rappresentare uno dei nodi irrisolti che arriva perfino a coinvolgere la definizione dell'Unione Europea che individua nella Turchia il più prossimo tra i possibili partner comunitari.

Purtroppo non si disconoscere la sua preminente posizione geografica e strategica come non si può permettere, per il bene dell'Europa stessa, una eventuale deriva islamista che risulterebbe fatale per gli equilibri continentali.

Il riconoscimento del genocidio, per quanto tardivo, sarebbe il giusto risarcimento morale per gli armeni e costituirebbe una chiara volontà di apertura da parte del governo turco su uno dei nervi scoperti di un'area delicatissima.

Martina città libera, democratica e profondamente pervasa dai migliori sentimenti di solidarietà, augura al popolo armeno di ricevere quanto dovuto per ripianare i conti della storia, per poter esercitare il diritto al perdono, per poter offrire ai suoi figli un futuro più degno di essere vissuto.

Fratelli Armeni vi siamo vicini e lo testimoniamo oggi officiando questa comune funzione liturgica che suggella un patto di fratellanza nel nome del Vangelo. Pertanto, affidiamo il nostro saluto e le nostre preghiere a Monsignor Kelekian affinché possa rappresentarle a Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX Tarmuni, Patriarca di Cilicia degli Armeni.

## Akhtamar *on line*



**Posso vedere me stesso nell'inquietudine psicologica di una colomba, ma so che in questo paese gli uomini non toccano le colombe. Le colombe conducono la loro vita fin nel cuore della città, tra le folle umane. Sì, con un po' di paura, ma con quale libertà."**

### *Leggere Dink per non dimenticare*

Sono le parole conclusive dell'ultimo articolo scritto da Dink e pubblicato postumo dal settimanale da lui diretto, "Agos".

Per i tipi di Guerini Editore è appena uscito un volume (153 pagine, € 15,00) che raccoglie alcuni articoli, tra i più significativi, scritti dal giornalista poi assassinato il 19 gennaio 2007.

Preceduto da una prefazione di Etyen Mahçupyan (nuovo direttore di "Agos") e seguito da un breve saggio di Boghos Levon Zekyan, il volume reca il sottotitolo di "essere armeni in Turchia".

Si tratta di un'importante testimo-

nianza, politica prima ancora che giornalistica.

Uno spunto per una ulteriore riflessione, un invito a leggere Dink per non dimenticare le forti contraddizioni di una società turca dove, ancora oggi, il diritto alla libertà di espressione è fortemente leso.

Ogni articolo è preceduto da una breve introduzione che ne spiega il contesto e conduce il lettore nel mondo di Dink, popolato di storie, di cronache, di testimonianze.

Non solo armeni e turchi, ma anche greci, curdi, libanesi; tutti personaggi che suscitano emozioni in Dink e nel suo pubblico. Timore e speranza che convivono ancora.

## Qui Armenia

### MINACCE AZERE

Sono preoccupanti le ultime notizie che provengono dall'Azerbaijan che sembra avviato verso un pericoloso riarmo. L'ultima è il progettato acquisto di dieci Hermes 450 (aerei spia senza pilota) di produzione israeliana e destinati a "pattugliare" il Karabakh. Inoltre sono giunte, agli inizi di giugno, voci di torture a danno di quattro cittadini armeni in Azerbaijan.

Intanto una missione Osce di controllo, prevista per il 3 giugno lungo la linea di demarcazione, è fallita per il boicottaggio delle autorità di Baku.

### NUOVE TECNOLOGIE

Entro il 2009, il 15% dei villaggi armeni di campagna avrà collegamenti a fibre ottiche e satellitari. Il piano, che è stato annunciato dal Ministero dei Trasporti e Comunicazioni ed è denominato "Educazione senza frontiere", procede in collaborazione con la sede armena di Microsoft.

Le comunità rurali interessate sono complessivamente 866 (su 926).



### CAMPAGNA ANTIFUMO

Una nuova vigorosa campagna antifumo è stata annunciata dal Ministero della Salute con particolare attenzione ai giovani.

La legislazione vigente già prevede il divieto di pubblicità al tabacco ed i pacchetti di sigarette recano scritte di avvertimento contro i pericoli del fumo.

L'Armenia è uno dei paesi con la più alta percentuale di fumatori.

### ARMENI IN KOSOVO

A metà giugno settanta soldati armeni proseguiranno la missione di *peace keeping* in Kosovo. E' il nono gruppo che si avvicina nella provincia; alla guida del comandante Tonoyan opereranno in seno al battaglione greco. Sono quasi 300 i militari armeni che hanno prestato servizio in Kosovo. Altri 46 sono appena volati in Iraq con compiti analoghi; è l'ottavo gruppo armeno che subentra in zona.

# Akhtamar on line

[WWW.COMUNITAARMENA.IT](http://WWW.COMUNITAARMENA.IT)

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità  
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma

[WWW.COMUNITAARMENA.IT](http://WWW.COMUNITAARMENA.IT)

## MEMORIALE A CIPRO

Un monumento alle vittime del genocidio armeno è stato inaugurato lo scorso 29 maggio a Cipro. Lo stesso Presidente della repubblica cipriota, Khristophyas, ha presieduto alla cerimonia e ha ricordato l'ospitalità dell'isola ai primi profughi armeni scampati nel 1915 all'orrore del Metz Yeghern, ribadendo gli ottimi legami tra Cipro e la comunità armena.

## NUOVO CAPO DELLA POLIZIA

Alik Sargsian, 51 anni, nativo del villaggio di Kanachut nella provincia di Artachat (Ararat), è stato nominato nuovo capo della polizia armena. Dal 2000 era governatore della regione Ararat.

In passato ha prestato servizio nell'esercito e nel dipartimento di polizia investigativa criminale.

Subentra al dimissionario Hayk Harutyunian

## ARTE A GYUMRI

Pitture, foto, disegni, sculture sono state al centro dell'attenzione di una mostra tenutasi tre settimane fa a Gyumri e dal titolo "Noi e quelli vicino a noi" a simboleggiare l'attitudine del popolo moderno ad andare verso quelli che sono prossimi. Ventidue gli artisti che hanno esposto i loro lavori.

## COMMISSIONE EUROPEA

Sedici milioni di euro stanno arrivando all'Armenia per combattere la disoccupazione, soprattutto giovanile. Fanno parte di un più consistente aiuto che l'Unione Europea ha destinato, nel 2007, al "Piano di Assistenza all'Armenia". In particolare l'aiuto è specificatamente finalizzato al progetto VET (Vocational Education and Training) destinato alle attività professionali. Una miglior conoscenza e preparazione dei mestieri per aiutare la società e l'economia armena.

# resistere ad ogni pressione!

Anche i più distaccati osservatori delle vicende armene non possono non essersi accorti che la Repubblica è sottoposta da qualche tempo a forti pressioni esterne.

Le stesse vanno ricondotte, indubbiamente, alla lotta in corso per la conquista di posizioni strategiche nel Caucaso.

E non stiamo parlando qui della disputa per il Karabakh o dell'antico contenzioso con la Turchia.

Tutta la regione è sotto la pressione di potenze internazionali che vorrebbero prevalere in un'area che, con il passare del tempo, acquista sempre più valore strategico.

Si cerca di far saltare alleanze consolidate e di mutare assetti e scenari politici. L'esempio della Georgia è sotto gli occhi di tutti.

Russia e Stati Uniti (tanto per non fare nomi ...) si stanno sfidando a braccio di ferro in questa contesa politica; e l'Armenia è la ambita posta in gioco.

Pur di raggiungere lo scopo prefissato non si esita a porre in essere tutte quelle strategie machiavellicamente utili.

L'Armenia si trova in mezzo: da un lato

non può non rinunciare allo storico appoggio russo; nel contempo sa perfettamente che l'unica soluzione all'annosa questione armena passa inevitabilmente da Washington.

In questo complicato gioco si inseriscono altre variabili indipendenti come la posizione dell'Iran, il problema curdo; per non parlare, ovviamente, del riconoscimento del Karabakh.

Un equilibrio delicato, anzi fragilissimo, che rischia di essere facilmente spezzato.

In una situazione del genere la Diaspora Armena deve essere capace di dare indicazioni chiare e forti; il compito (precluso al Governo di Yerevan per evidenti ragioni diplomatiche) è quello di far arrivare un messaggio ben preciso: di fermezza contro qualsiasi tentativo di destabilizzazione interna, e di impegno per la stabilità della nazione e la sua crescita economica e sociale.

Senza alcuna preclusione, ovviamente, al dibattito interno, purché sia condotto attraverso gli strumenti democratici del confronto.

il numero 57

martedì

15 luglio

**Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it**

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino **indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.**

Qualsiasi tentativo di sovvertire l'ordine costituito, qualsiasi minaccia alla stabilità nazionale ed all'immagine internazionale, deve essere interpretato come un attacco alla Nazione Armena, al suo popolo, alla sua storia ed alla sua cultura.

Tutta la Diaspora deve essere unita in questo impegno di vigilanza democratica!